

# La crisi dei modelli negoziali e il futuro del lavoro

*Giuslavoristi di fama fanno il punto con chiarezza nel testo della Halley Editrice*

di Luca Riciputi  
Consulente aziendale  
ed esperto Risorse umane

**L**a crisi dei modelli negoziali socialtipici di regolazione tradizionale del mercato del lavoro, è da tempo evidente nell'occidente post-industrializzato.

Ne consegue che tutti i governi sono, più o meno, impegnati in articolati sforzi di riforma, tesi a modernizzare

senza stravolgere (almeno sulla carta) il sistema welfaristico, alla luce di bisogni, opportunità e limiti indotti dal verbo della concorrenza globalizzata che, peraltro, nessuno sembra voler mettere in discussione a prescindere dalla propria visione storico-politica. L'adattamento della materia al mutato quadro delle dinamiche sociali nell'analisi attuale dei policy makers e attraverso gli "occhiali del giurista", emerge con emblematica chiarezza da questo testo della Halley Editrice, frutto di una stesura a più mani (C.Damiano, T.Treu, R.Bortone, M.Carrieri, F.Eyraud, D.Gottardi, M.G.Larcher, F.Liso, M.Magnani, L.Mariucci, A.Pandolfo, A.Perulli, E.Reyneri), ma collocato sullo sfondo di una prospettiva riformatrice unificante che intravede la principale sfida nell'adattamento del labor market, nella rimodulazione delle tutele rese più snelle ed efficienti ma estese all'areale tipologico delle nuove ipotesi di prestazioni di lavoro, superando le riserve sui "percorsi di mobilità" che – all'interno di una crescente competitività regolamentata – interesseranno sempre di più la figura del prestatore d'opera nei vari contesti produttivi.

## Oscar e la dama in rosa

Oscar è un bambino che sta per andare all'altro mondo e ci insegna che cos'è la morte. Ma non è un libro triste, "Oscar e la dama in rosa", anzi, è piacevole e rasserenante, oltre che coraggioso.

Il breve romanzo si svolge durante gli ultimi tredici giorni di vita di un bambino di dieci anni malato di leucemia, Oscar, e la dama in rosa del titolo è un'anziana volontaria dell'ospedale, in camice rosa, che rappresenta per il bambino l'unico interlocutore in grado di dare un significato alla fase finale della sua vita, perché sia i genitori, annichiliti dal dolore, sia i medici, delusi dalla loro stessa impotenza, evitano di parlare sinceramente con lui, impedendo ogni spontaneità di rapporto.

Il libro affronta, quindi, due fra i più forti tabù dei nostri giorni, la morte

e la vecchiaia, mettendone in luce le insospettite potenzialità, ricche di valori umani da non sprecare.

Nonna Rosa, come la chiama Oscar, gli propone un gioco: fingere che ognuno dei pochi giorni di vita che gli restano duri dieci anni. Ogni decennio vissuto presenterà gioie e dolori che Oscar potrà offrire a Dio in una lettera quotidiana, in cui gli chiederà di soddisfare un desiderio. Oscar non è stato educato religiosamente, e inizia questo dialogo con diffidenza e impaccio, ma a poco a poco, indirizzato dall'esuberante e affettuosa vecchietta, scopre un nuovo modo di vedere se stesso e gli altri, e un nuovo modo di comunicare, che cambierà per sempre la vita di chi si troverà vicino a lui in quegli ultimi giorni aperti sull'infinito.

Un libro di apparente facile lettura, che nasconde dietro le righe l'intenso sforzo di chi sta vicino al morente. Il paragone con la professione assistenziale è chiaro e forse lo sforzo che

Nonna Rosa fa è lo sforzo che ogni professionista della salute dovrebbe fare davanti al paziente morente che spesso sa, ma che altrettanto spesso non viene considerato come partecipe al suo ultimo atto di cura.

Eric-Emmanuel Schmitt  
**OSCAR E LA DAMA IN ROSA**

Traduzione di Fabrizio Ascarelli  
Edizioni Rizzoli, 2005, pagg. 90, € 9,00



Adalberto Perulli  
**IL FUTURO DEL LAVORO**  
Halley Editrice,  
Matelica (MC),  
pagg. 183, € 23,00

**AVVISO ai naviganti** di Bruno Pastorelli



**La VOCE, a metà strada fra l'agorà e la conferenza**

[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

**N**ell'anno 2002, venuto a conoscenza della messa in rete di una nuova pubblicazione online, che si sarebbe interessata di economia, finanza, diritto, ecc., mi affrettai a visitare il sito. Inutile dire che da allora vi faccio una puntatina quotidiana, sicuro di trovare buona informazione, competenza e soprattutto libertà di opinione. Da quella volta, per curiosità, leggo i giudizi che vengono dati su questo sito sia dai lettori sia dai media: tutti sono concordi sull'utilità di questo sito e sulla chiarezza degli argomenti trattati.

Fra i tanti giudizi ed opinioni, ne riporto qui di seguito una, pubblicata qualche tempo fa su Affari&Finanza: «Nello scenario policromo delle pubblicazioni online, il sito "LA VOCE" è forse l'unico dove si può navigare speditamente: grafica semplice, no foto, no pubblicità, no effetti speciali. Solo contenuti, tutti da leggere e da approfondire».

Stessa regola sin dalla sua messa in web, cinque anni fa,



quando un gruppo di professori universitari e di competenti specialisti economici, finanziari e di diritto, tutti con una formazione mondiale, unì le forze all'indirizzo [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).

Da allora per il sito è stata una costante crescita di contatti, i collaboratori sono interpellati da radio e tv, gli articoli vengono ripresi da importanti testate non solo italiane, tanto che si sta preparando una versione inglese. Ora è stato doppiato il traguardo di oltre 40mila iscritti alla newsletter.

E, negli ultimi tempi, si sta verificando un significativo incremento di adesioni, da quando è stata presentata la Finanziaria.

Il sito vive grazie ai contributi che i redattori devolvono, versando parte dei compensi che ricevono, quando sono invitati a trasmissioni televisive. Ma ci sono soprattutto i contributi dei lettori, la cui lista è consultabile sullo stesso sito: non si accettano sostegni oltre i 5mila euro, per garantire l'indipendenza de [lavoce.info](http://lavoce.info).

Redattori e collaboratori sono volontari, formula anglosassone che fa leva sull'ingrediente fondamentale: la fiducia dei lettori. «Siamo un watchdog del mondo economico, abbiamo le competenze per capire cosa sta dietro ai numeri e alle misure politiche», dice Tito Boeri, fra i membri stabili del sito, economista della Bocconi e direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti. «La redazione è fatta da economisti che hanno incarichi di responsabilità e che hanno le carte per valutare la politica economica italiana. C'è, poi, un denominatore comune, la passione civile, che mette le competenze al servizio delle analisi e dell'operato dei governi: è la chiave del nostro successo, i lettori vengono da noi per trovare un'informazione obbiettiva e qualificata».

Si può ben dire che questo sito rappresenta uno dei pochi strumenti per capire meglio cosa c'è "dietro" certe notizie, nel grande marasma dell'informazione dei media.